

Il dono di Franco Loi

Franca Grisoni

Il poeta in dialetto milanese Franco Loi ha meditato spesso il mistero di Dio: «Mí, Diu, vöri pensàt, vöri savè. / Ma i mè penser de tì ìn mè penser» (Io, Dio, voglio pensarti, voglio sapere. Ma i miei pensieri di te sono solo miei pensieri). Ha meditato spesso anche il *Padre nostro*, la preghiera che Dio stesso ci ha insegnato; ci ha riflettuto da solo e con l'accompagnamento di alcuni autori spirituali che gli sono cari. L'ultima volta che sono andata a trovarlo ho preso appunti. Loi mi ricorda che «l'aramaico, la lingua parlata da Gesù, ha solo il presente dei verbi dunque l'uso di tempi diversi è un tradimento». Ciò che gli preme sottolineare è che usando il presente il *Padre nostro* da supplica si

fa preghiera di lode e ringraziamento. Come?

Padre nostro che sei nei cieli
è santo il tuo nome.
Il tuo regno viene.
Si fa la tua volontà
come in cielo così in terra.
Ci dai il nostro pane quotidiano
e rimetti i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci induci in tentazione
e ci liberi dal male.
Così sia.

Con l'acclamazione «È santo il tuo nome», l'orante riconosce di essere di fronte all'assoluta santità di Dio,

quella proclamata da Isaia con la triplice acclamazione dei serafini ai piedi del trono divino: «Santo, Santo, Santo» (6,3).

In questo momento, mentre prega, con «il tuo regno viene» l'orante riconosce la manifestazione del regno di Dio nell'intimità del suo cuore. Come dice il Vangelo, e il *Padre nostro* ne è una sintesi, il regno di Dio è già in azione. Gesù lo ha rivelato: «Il regno di Dio è in mezzo a voi!» (Lc 17,20-21); «il regno di Dio è vicino» (Mc 1,15) a chi si converte, perché la vita nuova ci è già stata donata nella parola del Signore. Il suo avvento pieno è atteso alla fine dei tempi, quando verrà instaurato il Regno senza fine. L'orante, che è un suddito del regno di Dio, con l'espressione «il tuo regno viene» conferma il suo desiderio di continuare ad essere la dimora di Dio e si dice in continua attesa del Regno veniente. Con il «si fa la tua volontà» egli dice l'assenso immediato alla realizzazione del disegno divino nella propria vita e nel mondo. Come ha detto Cristo: «Nel regno dei cieli non entra chi dice: Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre» (Mt 7, 21).

Ciò che possiamo desiderare ci è già stato donato, è un dono continuo: il pane come il perdono, la forza di resistere alla tentazione e la misericordia con la quale veniamo liberati dal male. Anche la fede e la speranza con

la quale ognuno pronuncia il proprio «amen» sono Suo dono.

C'è un ulteriore dono. Il grande poeta milanese anche ora, a 86 anni, con la salute che vacilla, continua ad accettare inviti a convegni, festival, letture di poesia in Italia e all'estero. Va anche a parlare nelle scuole. Non so quali poesie abbia scelto di leggere e commentare per gli scolari, tra le tante che dicono di amicizia e libertà, d'amore e morte, di ingiustizia e di bellezza, di verità e di Dio. Alla fine un bambino gli si è avvicinato e nel salutarlo gli ha messo in tasca un foglietto sul quale aveva scritto:

Oh che buio la scuola...
Io cerco e cerco, ma ...niente!
Ma poi
Franco Loi
E la luce brillò negli occhi suoi.

In questo inedito anonimo, che ci viene donato dal suo destinatario, riecheggia il verso di apertura di una poesia con il quale Loi dice il mistero del guardarsi profondamente negli occhi: «Che lüs nei öcc nel fâs carna l'amur!» (Che luce negli occhi nel farsi carne l'amore!). Lo scolaro, sotto l'effetto d'onda della poesia che smuove la gioia, ha colto la scintilla di luce accesa negli occhi del vecchio poeta chiamato a scuola dalla propria vocazione didattica.